

Signori Ambasciatori, Signori Delegati, Gentili Ospiti,

Sono lieto di porgerVi il saluto più cordiale, anche a nome dell' On. Presidente del Consiglio e l'augurio più sincero di continuare a portare sempre più avanti la bandiera sulla quale sono iscritti i principi essenziali cui si ispira la Dichiarazione di Stoccolma. Il cammino intrapreso nel 1998 e poi solennemente riaffermato con quell'atto fondamentale indica una data che ad alcuni può apparire già lontana ma che a noi sembra invece proporre un preciso ed importante riferimento temporale perché da allora ad oggi, ossia in poco più di cinque anni - e cioè in un lasso di tempo relativamente breve - la Task Force ha visto progressivamente aumentare i suoi membri, con un ritmo di incremento assai incoraggiante. L'accresciuto numero degli Stati che già sono o stanno per diventare membri sta infatti ad indicare che la sensibilità dei governi e quella delle istituzioni civili dei vari Paesi, europei e non, si viene via via irrobustendo ed allargando a cerchie sempre più ampie .

Ma se questo è un motivo di conforto esso è al tempo stesso anche motivo di considerazioni improntate a preoccupazione, perché occorre purtroppo constatare che tale accresciuta sensibilità è probabilmente anche la conseguenza di una diffusa ripresa di manifestazioni di antisemitismo, talora striscianti e subdole ma anche in qualche caso violente e comunque sempre venate di un simbolismo la cui radice oltranzista è sin troppo palese. Razzismo ed intolleranza sono spesso due aspetti della stessa faccia , una faccia che respingiamo con forza e determinazione perché aliena al nostro modo di pensare e di concepire le relazioni tra popoli ed individui .

E' per questo motivo che, nell'assumere la presidenza della Task Force, da parte italiana si è voluto ribadire il concetto che il compito più importante che occorre svolgere è quello di adoperarci affinché le generazioni più giovani – quelle che hanno avuto il privilegio che a molti di noi più anziani è stato negato e cioè di viver in un mondo generalmente scevro da dottrine totalitaristiche – possano guardare ad un mondo migliore nel quale stupidi ed infondati principi e vuoti stereotipi non abbiano più a ripetersi . L'orrore per la Shoah, un evento che noi tutti condanniamo ma che purtroppo taluni dei nostri parenti, fratelli od amici hanno vissuto in prima persona quale vittime dirette o quali congiunti di vittime ed ai quali va il nostro pensiero, ci deve spronare a fare sì che esso non abbia più a ripetersi. E' ben vero che in tempi recenti ed ancora in questi giorni abbiamo dovuto assistere ad atti barbarici ed a gravi violazioni di diritti delle persone. Ma la specificità della Shoah, come ben sapete, consiste nell'essere stata essa un evento metodicamente e con freddezza scientifica portato avanti per eliminare milioni di esseri umani per il solo fatto di essere essi ebrei anche se di esso sono stati vittime anche appartenenti ad altri gruppi sociali o con altre caratteristiche, quasi che l'appartenenza ad un determinato tipo di religione o di popolazione fosse un elemento giustificativo per atti che ripugnano alla coscienza di chi come noi ritiene fondamentale ispirare la propria condotta ai principi fondanti della Carta delle Nazioni Unite e di altri documenti centrali quali sono quelli che per noi europei sono iscritti tra i mattoni fondamentali dell'Unione Europea. Non a caso nella battaglia contro l'antisemitismo e nella celebrazione della Giornata della Memoria in Italia sono scese e sono sempre in prima linea le più alte cariche istituzionali, dal Presidente della Repubblica ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri , ma anche ai Sindaci delle grandi e piccole città italiane. Senza contare poi, organismi come l'Archivio di Stato ed altre istituzioni pubbliche e private che perseguono con tenacia nell'ambito delle loro specificità questi stessi obiettivi: mi piace citare tra questi in modo particolare l'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

Le vie da battere per raggiungere lo scopo di educare i nostri giovani al rispetto - si badi, dico rispetto e non tolleranza, perché tollerare significa sopportare o permettere, concetti questi che sono ben diversi dal rispettare - le vie da battere, dico, sono anzitutto quelle di adoperarsi per fare loro comprendere e ben conoscere i fatti del passato onde possano servire come ammaestramento ed ammonimento perché essi non abbiano a ripetersi in futuro. Ma per bene educare i giovani occorre preparare bene i loro docenti. E questo è un compito che ciascuno di noi deve svolgere anzitutto al proprio interno pur non trascurando l'esigenza di cercare di portare il nostro messaggio ad una cerchia sempre più ampia di Paesi .

Istruzione quindi come bene primario ed a buon diritto quindi la Task Force inserisce nel suo titolo, al primo posto, il concetto di istruzione, subito seguito dal richiamo all'importanza della memoria ed in parallelo alla ricerca accademica. Istruzione, memoria e ricerca sono dunque i parametri entro cui deve, e di fatto così accade, collocarsi la nostra comune azione in applicazione dei principi espressi nella Dichiarazione di Stoccolma che abbiamo tutti sottoscritto.

Per conseguire questi risultati la delegazione italiana - che ha accolto con piacere e determinazione l'onore, che è anche una sfida con se stessa, comportato dall'esercizio della presidenza per l'anno in corso - ha costituito tra l'altro un Comitato Scientifico con compiti di consulenza, ma ha al tempo stesso promosso varie iniziative nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado – dalle primarie alle secondarie – mentre in ambito

universitario sono numerosissime le tesi di ricerca su temi coerenti con l'Olocausto elaborate da studenti delle varie Università italiane. Sono questi indici da registrare all'attivo per quanto concerne non solo l'interessamento della popolazione studentesca italiana a queste tematiche ma altresì sotto il punto di vista dell'impatto sul piano più generale dell'istruzione. Da rilevare per di più, il fatto che numerose scuole hanno organizzato viaggi dei loro allievi a siti della memoria. Istruzione non vuole dire soltanto conoscenza dei fatti pregressi, significa anche entrare in contatto diretto con i luoghi della storia che così diventa tangibile maestra di vita. Per questo motivo, come italiano, ritengo che stiamo precedendo lungo la via giusta. Ma molto cammino deve essere ancora percorso e percorso senza sosta perché è importante non solo il sapere e l'essere coscienti del passato, occorre anche avere sempre presente il divenire ed è a questo traguardo che guardiamo con particolare attenzione e serietà ma anche con la fiducia che scaturisce dall'elevato livello dei nostri studiosi. Ben vengano dunque i suggerimenti che potranno scaturire dai vostri lavori e dalla vostra esperienza e ben vengano i risultati accademici che potranno emergere dal Seminario su Primo Levi che si apre domani. A nostro giudizio occorre infatti che tutti noi Paesi membri diamo l'esempio nel portare all'evidenza delle nostre pubbliche opinioni le tematiche che sono proprie della Task Force e riteniamo dunque che l'organizzazione di eventi di studio aperti a specialisti internazionali siano una metodologia capace di trasmettere il messaggio contenuto nella Task Force ad una sempre più ampia fascia di persone del mondo della cultura e della politica.

Un riscontro positivo a questo tipo di azione può essere visto nell'elevato numero di richieste di finanziamento pervenute negli ultimi mesi: sotto presidenza italiana sono già stati approvati progetti di partenariato, i cosiddetti "liaison projects", per un ammontare di circa 400.000 dollari ed è anche significativo che molti Paesi abbiano espresso in questi ultimi mesi la loro volontà di rafforzare i loro esistenti legami con la Task Force e di divenirne membri effettivi. La presidenza italiana e vari altri Paesi si sono già attivamente adoperati per stabilire i contatti anche diplomatici necessari per accelerare questo processo.

E' con questo auspicio e con la certezza che - come già è accaduto nei passati momenti bui e tragici delle infami persecuzioni razziali quando numerosi italiani si sono adoperati per recare conforto ed aiuto agli ebrei - anche le future generazioni sapranno esprimere al loro meglio i sentimenti di umana civiltà, auguro a Voi tutti un buon lavoro in questa nostra bella Italia: IT- AL-YA, come sapete, ha un dolce e ben augurante significato nella lingua ebraica.

Grazie!

Gianni Letta